

meno la crisi del meccanismo. Disorientati da un riformismo gesticolante, delusi dalle promesse non mantenute e dall'incapacità del presidente di reagire alla crisi economica e sociale, la «Francia che soffre» si è rifugiata nell'astensione o è tornata a votare il partito xenofobo di Le Pen.

IL SECONDO TURNO

In un contesto del genere il partito unico non funziona più. Al secondo turno l'Ump non ha infatti riserve di voti. Ieri Xavier Bertrand, il coordinatore del partito presidenziale, ha dichiarato che l'Ump in questa settimana «andrà a cercare i voti» che gli mancano tra gli astensionisti, tra i centristi del Modem - il partito d'opposizione di François Bayrou che ha raccolto uno striminzito 4,3% - e nientemeno che tra gli elettori ecologisti che non vedono di buon occhio l'alleanza tra Europe Ecologie e socialisti. Una mano tesa, quella di Bertrand, che sembra un ultimo e disperato tentativo, perché il problema dell'Ump, oltre all'astensione, è la fuga di voti verso il l'estrema destra. Il Fronte nazionale è riuscito a superare la soglia del 10 in ben 12 regioni, e quindi sarà presente in altrettanti ballottaggi, diminuendo la probabilità che i candidati dell'Ump la spunti-

LIBÉRATION

Il quotidiano francese ha chiamato in causa storiche sconfitte come Waterloo, commentando il voto. «La destra francese ha realizzato una delle peggiori performance della propria storia».

no su quelli socialisti.

In queste ore intanto i socialisti preparano il ballottaggio che potrebbe «ricoprire di rosa la carta della Francia». Lo sgretolarsi del sarkozismo ha infatti aperto uno spazio di manovra alla gauche. Se il Ps è «ridiventato il primo partito francese», come ha ricordato la segretaria Martine Aubry, è la sinistra unita che può diventare politicamente maggioritaria. Oltre il 29,1 del Ps c'è anche il 12,5 di Europe Ecologie, il 6,1 del Fronte della sinistra e qualche punto dei trozkisti. Entro stasera dovranno essere presentate le liste comuni, che saranno anche un esperimento di nuova gauche plurielle dell'alternativa per le presidenziali del 2012. Ma niente è scontato, perché il buon successo si Ségolène Royal nella regione Poitou Charentes e la vittoria generale ascrivibile all'Aubry potrebbero rilanciare la guerra interna per la candidatura con il collario di divisioni. ♦

Intervista a Massimo L. Salvadori

«I partiti socialisti cuore della sinistra In Italia l'opposizione superi i contrasti»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Crede che dalla vittoria dei socialisti francesi venga confermato che i Partiti socialisti restano comunque l'asse centrale della sinistra in Europa. E lo sono tanto più se ritrovano unità interna e capacità di rappresentanza di aspettative e bisogni sociali che la destra neolibertista ha coartato». A sostenerlo è uno dei più autorevoli scienziati della politica italiani: il professor Massimo L. Salvadori. «Il calo di prestigio di Sarkozy in Francia - prevede Salvadori - non può non ripercuotersi anche su Berlusconi».

Professor Salvadori, quali sono i segni politici più rilevanti che emergono dalle elezioni regionali francesi?

«Il primo è che la leadership della segretaria del Psf, Martine Aubry si è evidentemente consolidata all'interno del partito e nell'elettorato di sinistra: il Psf ha ritrovato una nuova unità dopo le divisioni precedenti. I socialisti, che si sono rinnovati al loro interno, di conseguenza sono stati in grado di lanciare una sfida credibile a Sarkozy la cui linea politica, anche in relazione alle risposte da dare alla crisi economica che ha colpito la Francia e l'Europa, non è risultata credibile alla maggioranza dei francesi. A questo si collega l'elevatissimo tasso di astensionismo di coloro che evidentemente, pur non volendo votare per i socialisti o per i Verdi e neppure, all'opposto, per il partito di Le Pen, hanno voluto comunque manifestare la loro profonda insoddisfazione nei confronti di Sarkozy. Vi è poi un segno che varca i confini della Francia».

Di quale segno si tratta?

«È quello che riguarda il ruolo dei socialisti in Europa. Ricordiamo bene che in seguito alle ripetute sconfitte dei socialisti in Europa, era diventato quasi una moda affermare, da parte di molti, che il Partito socialista francese, in particolare, fosse pressoché morto e sepolto - un rudere storico - e che in generale lo fosse pure il socialismo europeo».

Invece?

«In Grecia la vittoria di Papandreou aveva già invertito la rotta della sconfitta, anche se oggi i socialisti greci si trovano a dover affrontare, in campo economico, le drammatiche conse-

Chi è

Il politologo studioso del movimento operaio



MASSIMO L. SALVADORI

STORICO E POLITOLOGO

73 ANNI

Storico del movimento operaio e della socialdemocrazia, già Visiting Professor alla Columbia University e alla Harvard University. È professore emerito di Storia delle dottrine politiche all'Università di Torino.

guenze prodotte dalla grande depressione di cui è responsabile la destra neolibertista. Credo dunque che dalla vittoria dei socialisti francesi venga confermato che i Partiti socialisti restano comunque l'asse centrale della sinistra in Europa. Con un'avvertenza...».

Quale, professor Salvadori?

«Non bisogna enfatizzare oltre un certo limite la vittoria dei socialisti francesi alle elezioni regionali. E ciò per due motivi: il primo è legato al fatto che queste elezioni restano pur sempre legate a scelte relative alle amministrazioni locali; l'altro motivo, è che in vista della prossima sfida presidenziale è ragionevole ipotizzare che i socialisti francesi - che con ogni probabilità saranno guidati da Martine Aubry - non potranno più beneficiare di quanti si sono astenuti nel voto di domenica scorsa ma che quasi certamente non lo faranno alle presidenziali. Si tratta di vedere, direi con speranza e prudenza insieme, se i socialisti francesi saranno in grado di mantenere e consolidare l'unità raggiunta e quindi portare il loro partito alla vittoria, dando così al sociali-

simo europeo un successo che avrebbe un indubbio valore internazionale».

A proposito di ricadute oltre confine. Vi potrebbe essere, a suo avviso, un effetto "francese" sul voto regionale in Italia?

«Indubbiamente il calo di prestigio di Sarkozy in Francia non può non ripercuotersi anche su Berlusconi, il quale, a sua volta, se la provvidenza non è maligna pagherà, almeno in una certa misura, lo scotto delle sue tante malefatte. Fatto è, però, che in Italia continua a mancare un grande partito di opposizione come è quello socialista in Francia. A questo proposito dobbiamo augurarci che le opposizioni in Italia siano in grado di mettere in maniera energica la sordina ai loro contrasti, dando vita a un solido fronte di difesa democratica, che è ciò di cui ha biso-

L'astensionismo

«I francesi molto insoddisfatti del loro presidente»

La destra sconfitta

«Il risultato non potrà non avere ripercussioni su berlusconi»

gno il nostro Paese di fronte all'attacco furioso che il Cavaliere e i suoi conducono contro la democrazia e la Costituzione. Per quanto riguarda la sinistra italiana, a mio parere occorrerebbe tener conto di due dati politici che si sono determinati ultimamente: il primo, è che il Pd nato sulla base di un amalgama troppo composito, è stato abbandonato da Rutelli, dalla Binetti e da altri del loro orientamento. Il secondo dato, è che il tentativo del gruppo dirigente di cui è attuale leader Nichi Vendola non ha raggiunto l'obiettivo di dar vita ad una propria, consistente forza autonoma. Credo perciò che dal momento che il Pd è destinato a costituire il nucleo portante dell'opposizione in vista di un'alternativa di governo, varrebbe la pena comporre una divisione che ha perduto la sua ragion d'essere. ♦